

Gli alunni stranieri: un problema di ordinaria complessità

La scuola “Carlo Pisacane” a Roma è un’esperienza multiculturale all’avanguardia per i progetti di integrazione fra studenti di diverse nazionalità

Oltre la metà di alunni stranieri e una percentuale crescente di nuovi iscritti di nazionalità non italiana: la scuola elementare “Pisacane” di Roma è una realtà per la quale l’aggettivo “multiculturale” calza a pennello. Si tratta di un’esperienza all’avanguardia nell’ambito dell’integrazione e del dialogo fra culture diverse, fatta di insegnanti specializzati nell’insegnamento dell’italiano con metodi innovativi, progetti che arricchiscono l’offerta formativa e una serie di strumenti in grado di aiutare gli alunni e le loro famiglie. Nunzia Marciano è il dirigente scolastico che guida l’istituto e illustra in questo articolo la realtà della sua scuola.

Nella scuola Pisacane sono iscritti 140 alunni provenienti da molti Paesi del mondo, ma un’ampia percentuale degli studenti stranieri è costituita da ragazzi nati in Italia (114) che conoscono la lingua: è questo dunque un esempio di come, alle tematiche dell’alfabetizzazione emergenti nei primi anni del flusso migratorio, subentrino attualmente quelle della seconda generazione di immigrati, alfabetizzati, sebbene ancora coinvolti nelle problematiche dell’integrazione culturale.

Una scuola multietnica accoglie...

- *alunni: bambini che si incontrano ogni giorno e condividono l’apprendimento e lo scambio, imparando a conoscere e ad esprimersi;*
- *famiglie: comunità che da molti Paesi del mondo trovano nella scuola un punto di riferimento comune, poiché condividono, pur tra le tante differenze culturali, il desiderio di vedere i figli crescere in armonia e apprendere gli strumenti per entrare con dignità nella vita di adulto;*
- *insegnanti: docenti che per essere efficaci hanno bisogno di condividere, necessaria-*

Il caso della scuola "Pisacane" di Roma

mente anche con il personale non docente, un metodo di lavoro che sottenda la scelta epistemologica di vedere in positivo la compresenza a scuola di alunni di diverse etnie e nazionalità.

Gli alunni compiono regolarmente percorsi formativi di didattica tradizionale, ma realizzano anche progetti che arricchiscono l'offerta formativa di base e che si concretizzano in prodotti che vanno dal giornalismo, con l'annuario cartaceo o con il giornalino online, alla poesia, con la partecipazione a concorsi, con le poesie sulla memoria piuttosto che con la letterina a Babbo Natale.

Progetti che spaziano dallo studio del territorio dal punto di vista storico e ambientale, con l'elaborazione di una piccola guida del quartiere o con il progetto "Alla scoperta delle piante" - pubblicato, selezionato e presentato nell'ottobre scorso nella VII Edizione di "3 giorni per la scuola" presso la Città della Scienza di Napoli - all'approfondimento delle tematiche della cittadinanza, con lo studio delle tappe fondative dello Stato italiano, per cui la scuola riceverà un premio dall'AMI (Associazione Mazziniana Italiana) a riconoscimento della continuità ideale di questo processo con i valori di affratellamento tra i popoli propri del Risorgimento italiano.

Le famiglie vengono accolte in uno spazio di ascolto dedicato, attraverso una serie di azioni che vanno dallo sportello di orientamento con mediazione linguistica, al gruppo di mediazione culturale, dalla segnaletica all'informazione on line di carattere multilingue, grazie alla sinergia sviluppata tra scuola ed enti locali.

I docenti sviluppano un metodo che non può essere fatto soltanto di Italiano come lingua seconda, insegnamento il cui senso

è molto ridimensionato in questo contesto in cui gli alunni stranieri sono bambini nati in Italia, che hanno frequentato in Italia la scuola dell'infanzia, apprendendo l'italiano e, a volte, anche il dialetto, e che pertanto dispongono già della lingua per comunicare e per studiare.

Il metodo è fondato piuttosto su un'epistemologia basata sulla complessità, che ispira e mette a sistema le metodologie e i percorsi di insegnamento che di volta in volta vengono messi in atto nell'ottica della personalizzazione prevista dalla normativa.

E il metodo si incentra sulla cura della "relazione" come principale risorsa dell'apprendimento, per cui il valore dell'agire pedagogico non risiede soltanto nelle operazioni e nelle procedure didattiche che comporta, ma anche e soprattutto nel sistema delle relazioni che esso sarà capace di promuovere, sistema di relazioni che influenza la competenza sociale e cognitiva del bambino nell'infanzia e che lo accompagnerà da adulto lungo l'arco della vita.

Nunzia Marciano

Dirigente scolastico della scuola elementare "Pisacane" di Roma